Un numero cent. 10

VELA · LATINA

ANNO III - N. 41
NAPOLI

Si pubblica ogni settimana — Abbon. annuo L. CINQUE - Semestre L. TRE (Estero L. 10) — Un num. in Italia cent. DIECI (Estero cent. 20) — Arretrato cent. Venti (Estero cent. 30) — Direzione e Amministrazione: Via Trinità Maggiore, 6 — Direttore prop. FERD. RUSSO

C. C. Postale
14-20 Ottobre 1915

Inviare lettere, libri, vaglia, manoscritti ecc. a Ferd. Russo presso A. Longobardo & C.i, Via Trinità Maggiore 6, Napoli, e non ad altro indirizzo per evitare dispersioni

I manoscritti inediti se non pubblicati non si restituiscono.

SOMMARIO — Pagina futurista: P. Buzzi; A. Mezza; L. Folgore; F. Cangiullo — La vita a Milano. Alla « Taverna rossa »: O. Giordano — Maurizio Barvis. e F. » Union Sacrée »; G. Marcellini — Un epigrafista e patriota pugliese: A. del Mastro — Note critiche — I pugliesi e la guerra nel discorso di Paolo Orano: S. Giancaspro — Fatti e commenti. Il primo dono della nostra Guerra: A. Pasquai — Notiziario — Corrispondenza.

PAGINA FUTURISTA

Nei prossimi numeri scritti futuristi di:

MARINETTI - Buzzi
Cangiullo - Carrà -
Folgore - Govoni e
Pratella.

■ "Rinnovarsi o morire„ - F. VELA LATINA - « crepino gl' invidiosi! » - NON MORE! Anzi, con la preziosissima collaborazione futurista, essa e la sonntosa Rivista di Milano GLI AVVENIMENTI diventano ora i soli giornali scrii che possano parlare d'Arte d'avanguardia.

■ Da artisti sinceri e coraggiosi, sprezzanti ogni pidocchieria, e, sopra tutto, da italiani, noi dobbiamo esser grati a F. T. Marinetti, uomo, poeta e italiano di qualità formidabili, che crebbe nel nostro Glorioso Paese - solo terra in cui poteva nascere - l'unico movimento europeo, interessante dal lato Arte e dal lato Patria: il FUTURISMO: il quale, per granitica ragion di logica doveva poi attirare da un lato su sè l'impazienza e l'attenzione delle maggiori personalità d'Europa; e dall'altro le proteste, le ironie, i sorrisi anemici dei mediocri e dei nulli, di quelli, cioè, che fino ad oggi, arrovellandosi, per mescolina sete di réclame, alla scuola di fango della diffamazione, non ci fanno ancora data, e nella loro impotenza mal la daranno, una nuova sensazione, ma che si esercitano, per bieco livor personale, a ingiuriare bassamente tutti coloro che han fatto qualche cosa.

■ *Poeti come Marinetti, Buzzi, Lucini, Palazzeschi, Cangiullo, Folgore, Govoni: pittori come Balla, Boccioni, Carrà; musicisti come Pratella e Russolo, si possono anche discutere, come noi talvolta li discutemmo, non però accusare di mancanza d'ingegno, di plagio, di villa d'animo, di manchevolezze di spirito. Ed è ciò, che basta, per la Verità che cammina, per la Luce che s'irradia nel Futuro.*

■ Onde noi, in tale occasione, nell'attuale **Grande Momento Tricolore**, coll'onesto e lieto omaggio di questa pagina, con le altre che seguiranno, contenenti originalità e bellezze degne di quanto ha di singolare la Poesia contemporanea, inviamo i nostri saluti e i nostri auguri italiani al *volontario* F. T. Marinetti e alla sua balda schiera di seguaci volontari, la quale, dopo aver dato indubbie prove di valore con la penna, lo scalpello e il pennello nelle opere, e coi cazzotti nelle piazze, corre a battersi, ora, al fronte, con molto più slancio, - la baionetta puntata avanti, - contro un molto più odiato nemico!

■ E li accompagnino i **nostri voti** di gloria e di vittoria!

VELA LATINA

Al fratello del Sud

(dal *Poema dei Quarant' anni* - L' AMICIZIA)

Versi liberi del poeta futurista Paolo Buzzi

Cangiullo, ditirambico
divino della tua Napoli divina,
amo averti mezzi Re degli acquipini
in queste solitudini buie di cialaje, a sole sotto,
per le vie prone dove le rotaie
più scintillano e rombano da mezzanotte all'alba
nel silenzio degli architettigi addormentati.
Tu miracolo sei come l'ode sposi il lazzo:
ed ecco partorita alle stelle, su, la canzonetta
che riempie di melodia italica gl' infiniti.
E la tua voce salta in tocchi di chitarra
e la risata esplode dal tuo sogghigno baffuto
e i tuoi occhi di lapillo accesso
dan luce nell'empireo elettrico della Piazza
dove la marmorea dolomia manufatta ascolta nel risvolto
fracassar le cascate artigliere dello Stelvio e del Tonale.
Salute ! gloria a te, fra le sirene in canto,
fratello di buon pugno ed unghie acute!
Quando morrò, ricorda che l'aspetto
a schizzar sulla mia tomba senza onore
la caricatura gloriosa del mio spettro.

Milano, 1915

PAOLO BUZZI

SPECCHIO

Lirismo futurista di Armando Mezza

rettangolo d'acqua ruscellato dalla luna — frizzare di vento leggero
saturo d'assenzio marino — luccicilo di veterie
lastre gelatinosa abreccciata ad un angolo a schegge a gradi
pareate stagne color di porfido.
— adergo il volto — è rosolido di stille di luce — nello specchio
v' è un clamore di luce

Rammemoro

la spiaggia frabile con bava di lumache — spolverio d'oro — cirge di luce — spirali di vesi clamanti — morbidezza d'aria — morbidi profumi
luccicilo di dagnole su per l'acqua — rotolio di smeraldi — fluire di malichite fosa dall'incendio solare
le cabine allineate — pagode vernicolori con garrire e serpere d'una bandierucola sui vigni culmine — l'occhio spia di fra le persiane — pettini vertiscali — bianche nudità
a mezzodì affoca la calura
l'ultima nostalgica compie un agile giro e raccoglie come un pepò tutti i veli tremoli dell'acqua — il sole infuso nelle arterie
uno svolazzo di trilli — poi come uno stelo cristallino la sua voce doccia la calura — brivido — è la desiderata — richiami agitare di braccia
addio — addio — addio
la cinge con l'ardor delle pupille
addio — addio — addio
s' ingelida ora il mio viso nell'acqua dello specchio.

ARMANDO MAESSA futurista

Conversazioni di Lanterne

Versi liberi futuristi

Quattro lanterne di falco
dagli angoli di una casetta
in cartone
dove il nano cimor
che fabbrica quelle gabbie
per un destino di lana,
e chiacchiera
dalle fiamme ad olio.
Dondolamento continuo
sull'abisma del vento
— Sopra pensieri di baccile
di conversazione tra loro.
— Dorme ?
— Si dorme.
— Quanti fiferi d'oro ?
— Tre.
— A me
— Ma no
un ventaglio.
— Parto un sonaglio
dipinto con quattro colori.
— Io nove fiferi di crisantemi.
— Io la giunca col cane
— Io la chitarra.
— Nuf-altro, cosacca ?
— Nuf-altro.
— Nuf-altro.
— Nuf-altro.
— E un avaro di tinte.
— Io vivo un panorama
di tinte.
— Dondeseco un cotogno
nel mare.
— Bramato due chiare isole
ed un airone in viaggio.
— Oggi ha gambette
un uccellaggio dentiscuro
— Io ho fatto nuvole scurone
e non ha fatto nulla.
— Dorme troppo.
— E un pesce nero.
— Non si guarda mai,
— Io vedo una tal sera
e si lamia sul
nel vento.
e dondolarci fino all'aurora.
— Sanno bene.
— Sanno le mandolle degli angoli.
— Forse senza di noi
non dormirebbe più...

Scrichiolio di una portiera
di carta velina,
profilo di un nano cinese,
piccola mano
che stacca le quattro lanterne,
lacca che si fende
— Ecco il falco.
Passati d'ombra.
— Io canto in abisma
sull'abisma del vento.

Il nano al suo cervello
bizzarra :
— Sei contento ?
— Io ho dormendo più.
— Fino a domani sera ?
— Non accadendo più.
— Allora tu vorrò
in cantigo di tenebra ?
— Non accadendo più.
— Non pensa
che domani sera tra loro,
dimanco che l'ora è passa
che il giacere delle figure
è inbodito...
— Lanciale dire, cervello.
— Fino alle nove ?
— Fino alle nuvole.
— Ma ? ma ?
— Le nuvolaci
ne fabbricherò delle nuove.
— Parlate
— Dentro.
— Io ? io ?
— Ecatalà ?
— Ecatalà ?
non lo so.
Pendono
e si lamentano
non appena illuminio
Sono come tutte le cose create.
Sento il mare.
— Ecatalà bizzarro ?
a l'aiuto' mare ?
— Il campo di grano ?
— Il bambù ?
— Io ?...

Febbraio 1912

LUCIANO FOLGORE